Proteste contro il questore

Vietati i volantini davanti alle scuole

Dopo l'episodio di cui fu protagonista Oreste Strano, agenti e carabinieri sorvegliano tutti gli istituti - Il comitato antifascista ha presentato un esposto al Procuratore della Repubblica

(Dal nostro corrispondente) Novara, 21 gennaio.

(p. b.) La disposizione del questore di Novara che vieta la distribuzione di volantini di propaganda davanti alle scuole ha suscitato vivaci polemiche. Stamane il comitato provinciale antifascista, al quale aderiscono il raggruppamento unitario della Resistenza, partiti politici, enti e associazioni varie, ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica. Nel documento si contesta la legittimità dell'ordine del questore e si dice che se mai il provvedimento «doveva essere preso con ordinanza motivata, in considerazione del grave limite posto al fondamentale principio sancito dall'articolo 21 della Costituzione».

Il questore di Novara aveva ordinato ad agenti e carabinieri di vietare la distribuzione di manifestini davanti alle scuole dopo il grave incidente avvenuto il 14 ottobre scorso in piazza davanti all'Istituto magistrale. Come abbiamo pubblicato «propagandisti di opposte fazioni si erano scontrati e successivamente, il segretario di un movimento extraparlamentare di estrema sinistra, Oreste Strano, 32 anni, aveva esploso un colpo (lo Strano sostiene che il colpo è partito accidentalmente) che aveva ferito un giovane scambiato per un missino e che era invece un iscritto al pci.

Dopo alcuni giorni, studenti e attivisti di partiti politici tornati davanti alle scuole per distribuire volantini, erano stati allontanati.

Da tre mesi all'ora di entrata e di uscita degli studenti, pattuglie di agenti e carabinieri impediscono la propaganda nei dintorni delle scuole. Secondo il comitato provinciale antifascista sarebbero stati operati, in questi ultimi tempi, alcuni fermi e sarebbero stati sequestrati manifestini.

Alcuni esponenti del comitato, per constatare di persona l'operato delle forze di polizia, lunedì scorso si sono recati essi stessi davanti alle scuole a distribuire volantini. A tale riguardo nell'esposto al procuratore della Repubblica si dice: *«Anche in questa occasione si è verificato l'intervento della polizia. Alcuni esponenti politici, sindacalisti e studenti, sono stati identificati sul posto dagli agenti; altri sono stati invitati a presentarsi nella stessa giornata di lunedì in questura, mentre alcuni vi sono stati portati immediatamente, su automezzi della polizia».*

Tutti avrebbero protestato invitando il questore a recedere da una iniziativa ritenuta anticostituzionale. Nell'esposto al magistrato, il comitato antifascista contesta i motivi di ordine pubblico «perché — *si legge — affondano le loro radici in uno sventato episodio (quello del 14 ottobre) avvenuto solo casualmente davanti ad una scuola cittadina nel quale fu coinvolto un individuo politicamente squalificato, noto per certi suoi atteggiamenti e del tutto estraneo alle forze democratiche che costituiscono il comitato antifascista».*

Il documento è stato presentato al magistrato dall'onorevole Eraldo Gastone, ex comandante partigiano e attualmente parlamentare comunista, dai segretari del psi Alberto Pacelli, del pci Luigi Mazzocco, del psiup Giuseppe Castoldi e da attivisti di partito. Essi hanno dichiarato: *«Riteniamo la condotta di coloro i quali hanno distribuito volantini all'uscita dalle scuole, ed è comunque distante dalle stesse, in quanto i manifestini avevano i requisiti di legge. Riteniamo invece illegittimo l'ordine del questore che, senza motivazione alcuna, poneva e pone un limite al diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione sancito dalla Costituzione».*

Auguri alla benzinaia

Agognate. Luciana Rossi, la benzinaia canterina di Agognate, si presenta oggi a Milano alla «Fiera della canzone» che si svolge al teatro Frattini. Con lei, nella foto, è una sua piccola «rivale», Mara Poderiva, 10 anni, di Grignasco

Lo sfogo di un lettore amareggiato

Si trascurano i giardini per far posto ai palazzi

Una piscina e un parco per centomila novaresi

(Nostro servizio particolare) Novara, 21 gennaio.

(L. I.) Un lettore ci ha inviato una interessante lettera che riguarda molto da vicino il problema del verde cittadino e la possibilità di campi-gioco per ragazzi. La lettera dice: *«A Novara ci sono: una piscina e un giardino pubblico per oltre 100 mila abitanti. Si costruisce, si è costruito e si costruirà su ogni spazio verde disponibile. E i ragazzi vanno a giocare in strada. Nei cortili delle case non possono, perché i regolamenti lo vietano. La stessa cosa avviene nei giardini perché non ci sono».*

«Questi pochi spazi verdi che ancora restano — prosegue — *sono, finché non saranno sommersi dal cemento, delle enormi fogne allo aperto, sudice e piene di topi. Le proteste ed i desideri dei cittadini restano lettera morta. Allora i ragazzi giocano in strada, dove è vietato e pericoloso. Almeno i costi ospedalieri ed i funerali fossero a spese del comune. Perché, prima o poi, sotto un'auto ci restano».*

La lettera prosegue illustrando la situazione di un quartiere novarese: *«Si poteva fare un giardino delizioso nel terreno Monteverde S. Gabriele, Giulio Cesare, Podgora: macché, bisogna costruirci. Gli abitanti hanno presentato una petizione, hanno scritto ai giornali. Come parlare al muro. Non c'è autorità o responsabile che si sia degnato di dare una risposta. Come il progetto dell'ospedale psichiatrico. Cemento e cemento.*

«Vedremo i nuovi, un giorno o l'altro, che magnifici grattacieli verranno eretti sull'area di S. Luca o che belle villette nel parco dei bambini. E non servirà protestare, perché sono solo dei cittadini che si preoccupano di inutili e fastidiosi ragazzi».

Abbiamo pubblicato la lettera perché ci sembra il momento più adatto per parlare di questi problemi. Novara ha la fortuna di avere una serie di viali alberati sull'area che delimitavano i vecchi bastioni medioevali. Ma negli ultimi tempi tutto attorno sono sorti grossi palazzi e il terreno è stato letteralmente soffocato.

Riunione al Borsa per il commercio

Novara, 21 gennaio.

(L.I.) Un incontro tra i sindaci, assessori all'Annona e al commercio, funzionari comunali ed operatori della provincia, sul tema: «Come applicare la nuova disciplina del commercio», si svolgerà domenica nel Salone congressi del palazzo Borsa.

La riunione, che segue altre svoltesi in questi giorni sul problema della disciplina del commercio, si articolerà sul seguente programma: ore 9: apertura dei lavori e insediamento della presidenza; 9,30: relazione dell'ingegner Gian Maria Capuani su «I compiti delle Camere di commercio»; ore 9,50: il presidente del comitato annonario, Giuseppe Costamagna, assessore all'annona di Torino, sul tema: «I compiti del Comune»; ore 10,10: relazione del geometra Carlo Borando, assessore al commercio della regione Piemonte, sul tema: «La regione e il commercio».

Stazione di servizio svaligiata dai ladri

(Nostro servizio particolare) Novara, 21 gennaio.

(l.l.) Furto nella stazione di servizio «Erg», sulla strada per Mortara, in prossimità del bivio di Olengo. Entrati nel chiosco, i ladri si sono impossessati di 38 mila lire, sei latte di olio, 4 chili di antigelo e tre borsette del pronto soccorso, per un valore di 100 mila lire.

— Venerino Marangon, 42 anni, via Borsi, verso le 9, è uscito di casa per alcune commissioni. E' rientrato dopo un'ora accorgendosi che i ladri, nel frattempo, avevano scardinato la serratura rubando denaro ed oggetti d'oro in un cassetto della camera da letto, per un valore di 200 mila lire.

— Francesco Colombo, titolare della Concessionaria Lancia, in corso della Vittoria, ha denunciato un furto compiuto negli uffici. Il bottino è stato di quattro blocchetti di assegni in bianco, due assegni del valore di 80 mila lire e 26 mila lire.

Omegna: caccia agli autori dell'incendio al cimitero

Omegna, 21 gennaio.

(l.m.) Sono in corso indagini per identificare gli sconosciuti che mercoledì sera sono entrati nell'ufficio del cimitero di Omegna, incendiando un armadio e uno scrivania. I danni superano le 300 mila lire.

Alle 20,30 alcune persone hanno notato fiamme uscire dalla finestra dell'edificio. Il custode, Remo Capra, 51 anni, è accorso sul posto con i pompieri e i carabinieri. All'interno, sul pavimento, sono stati trovati molti lumini accesi, disposti circolarmente, ma nessun'altra traccia utile.

Sembra da escludersi l'ipotesi di un tentato furto dal momento che nel locale non vi sono opere o oggetti di valore.

Preoccupazione a Verbania da quando in Comune c'è la crisi

"Questa giunta a quattro s'ha da fare" (pensiamo al commissario prefettizio)

E' l'opinione del sindaco Mazzola, dell'assessore Liboi e del capogruppo comunista Bono - Sono venuti a mancare due assessori e il problema della sostituzione si trascina da mesi - Allargare la presenza al psi e al mpl? I socialisti però sono contrari al nuovo movimento dei lavoratori «che non ha ancora avuto il suffragio delle votazioni» - Il quartiere Renco: «Basta con le discussioni tra i partiti; si promuova un pubblico dibattito» - I lavoratori Nyco: «Per noi i cambiamenti sono pericolosi»

(Dal nostro inviato speciale) Verbania, 21 gennaio.

In questi giorni la vita amministrativa di questo importante centro del Verbano è sulle bocche di tutti. Si parla di crisi, si teme un commissario prefettizio e tutto ciò mentre l'amministrazione in carica ha una maggioranza di 16 voti (9 pci, 1 psiup e 6 psi) oltre all'appoggio esterno dei quattro mpl (Movimento politico dei lavoratori). Questi ultimi si sono staccati dalla dc (che aveva avuto 11 consiglieri eletti nelle ultime votazioni) e hanno dato vita al movimento che ora raccoglie anche altri aderenti, tra cui alcuni socialisti e aclisti.

Le vicende che portarono alla scissione sono note, è appena il caso di ricordare che proprio in questi giorni il mpl ha affisso un manifesto nel quale si dice: «Non c'è più motivo che rimangano nella dc coloro che credono nella democrazia e nel progresso sociale».

I quattro consiglieri capeggiati dal professor Rattazzi, preside dell'Istituto Cobianchi, l'avevano già dimostrato partecipando con pci, psi e psiup all'elaborazione del programma che portò all'attuale Giunta composta da 6 comunisti e un socialproletario. Ma ora mancano due membri, uno dimissionario perché trasferito per motivi di lavoro, l'altro, Manetti, morto qualche mese fa. Il problema di sostituirli si è trascinato fino ad oggi e se non c'è ancora stata una soluzione, vuol dire che qualche motivo grave esiste.

«Il programma che ha portato avanti l'attuale Giunta — *dice Sereno Bono, segretario cittadino del pci, capo del gruppo consiliare comunista a Verbania e consigliere regionale* — è stato firmato da quattro partiti ed è venuto il momento di allargare la presenza in Giunta anche al psi e al mpl». Il sindaco Mazzola, comunista, si lascia scappare: «Qualche volta incontriamo qualche difficoltà di carattere operativo, la Giunta a quattro ci consentirebbe di superarle».

Crediamo di capire che queste difficoltà nascano dai socialisti i quali lamentano di non essere sempre informati quando si prendono decisioni. «Sui problemi qualificanti — *ribatte Mazzola* — li abbiamo sempre informati, qualche volta l'abbiamo anche fatto con il mpl».

Al di là dell'affermazione di principio: «Siamo favorevoli a una maggioranza che comprenda tutte le forze della sinistra dal pci ai cattolici di sinistra», *l'insistenza con la quale il pci offre l'allargamento della Giunta fa pensare che, in fondo, qualche preoccupazione ci sia. Basta fare i conti: se verrà a mancare l'appoggio esterno del mpl la maggioranza rimane di 16 voti su 30, ma un impedimento qualsiasi o un franco tiratore possono mettere in crisi* l'apparato: se poi è il psi a far mancare il proprio appoggio, la maggioranza non c'è più.

Il psi però non vuole in Giunta il Movimento politico dei lavoratori. La motivazione ufficiale è che non è ancora un partito e non ha avuto il suffragio delle votazioni (i suoi 4 consiglieri sono stati eletti nella lista della dc) ma c'è chi dice che il problema nasce soltanto da un confronto fra uomini. Ce lo ha dichiarato chiaramente l'assessore socialproletario Camillo Liboi: «Il psi personalizza il mpl in un uomo e non ricorda che proprio in questi giorni l'onorevole Mancini ha ancora una volta sottolineato la grande importanza del dialogo con i cattolici. Noi siamo dell'avviso che una Giunta a quattro si debba fare e invitiamo ancora una volta il psi a un accordo».

Il partito socialista tirato in ballo da più parti non si sbilancia. «Chiariremo tra qualche giorno la nostra posizione — *dice il capogruppo al Comune ingegner Imperiale e ricorda che* «la maggioranza di sinistra ha i voti sufficienti per reggersi. Il commissario prefettizio — *e in ciò concorda con Bono e Mazzola* — è un'eventualità che non fa paura».

Ma una cosa sono le affermazioni dogmatiche e un'altra i fatti e gli operai della Nyco che da oltre un anno lottano, a fabbrica chiusa, per il posto di lavoro, hanno inviato una lettera ai quattro partiti. Vogliono sapere se sono vere o no le voci di crisi e avvertono che «noi della Nyco non ricaveremo certo giovamento dallo sgretolamento della Giunta e dal passaggio della nostra questione nelle mani di altre persone che non la conoscono a fondo».

Chi la conosce è il sindaco Mazzola il quale spera di condurre in porto le trattative con la società Ammi che si impegnerebbe a creare in due anni un impianto sostitutivo. Offre 200 milioni (la Nyco ne chiede 800) per il fabbricato e il macchinario che ritiene in parte inutilizzabile. I 200 milioni servirebbero per le liquidazioni dei 110 dipendenti i quali oggi si arrabattano lavorando saltuariamente un'ora in un posto e due in un altro.

Anche il comitato del quartiere Renco presso Trobaso è intervenuto nel dibattito. Comprende rappresentanti di tutti i partiti. «Ma non facciamo politica di partito — *dice il suo promotore, Luigi Bevilacqua, socialista, operaio della Rhodiatoce* — bensì politica sociale. Ci occupiamo dei nostri problemi e il Comune ci ha sentiti. Ora è in corso la costruzione delle fognature, abbiamo bisogno di illuminazione pubblica, di strade; per le scuole su nostro intervento la Giunta ha stanziato più di 200 milioni. Che cosa capiterà se verrà un commissario prefettizio?».

Queste preoccupazioni le hanno espresse in una lettera con la quale affermano: «Non è democratico che i responsabili dei partiti si riuniscano da soli per decidere le sorti di una città senza tener conto della volontà di base e parlando a nome di essa». *Il comitato ritiene che* «il contatto con la popolazione è il più naturale per forze che si richiamano ad una politica di classe», *afferma che* «non tutto può essere risolto nelle tradizionali trattative fra partiti, che la precisa volontà della base è quella che conta». *E chiede* «un dibattito pubblico indetto congiuntamente dai quattro partiti, dal quale deve maturare la definitiva decisione per la nuova Giunta».

Il pci ha già dato una risposta affermativa a questa richiesta, anche perché vede in essa una specie di esperienza da soviet. Il psi tace e anche il mpl non ha ancora deciso. Rattazzi, in una dichiarazione, ha però risposto implicitamente alle resistenze fatte dai psi all'ingresso in Giunta di un rappresentante del suo movimento: «Noi siamo disposti anche a mantenere una posizione di minoranza di sinistra rispetto ad una Giunta pci, psi, psiup (16 voti) che tuttavia non crediamo si possa realizzare giacché darebbe spazio alla destra del psi nel condizionare l'amministrazione comunale».

Ecco dunque che lo spauracchio del commissario prefettizio, che tutti dicono lontanissimo, potrebbe essere invece abbastanza vicino come hanno visto bene gli operai della Nyco.

Domenico Garbarino

Verbania. Luigi Bevilacqua, presidente del comitato del quartiere Renco: «Se ne discuta in pubblico» (Foto Moisio)

Verbania. Il capogruppo comunista Sereno Bono

Verbania. Il sindaco Pietro Mazzola e l'assessore Liboi

Eletto alla Rhodiatoce il consiglio dei delegati

Verbania, 21 gennaio.

(a.c.) Alla Rhodiatoce di Verbania è stato eletto l'esecutivo del consiglio dei delegati di reparto. Sarà ora questo organismo ristretto (11 persone) a trattare le vertenze ed a promuovere le azioni sindacali, un compito tutt'altro che facile, visti i problemi ancora insoluti nella fabbrica verbanese di fibre sintetiche, ora integrata nel Gruppo Montedison (fino a poche settimane fa la proprietà della Rhodiatoce era divisa fra la stessa Montedison e la Rhone-Poulenc).

Dice Diego Caretti della Cisl: *«La conferenza-stampa di Mazzanti sui problemi della Montedison per le fibre sintetiche non ci tranquillizza affatto. Mazzanti parla di ristrutturazione e di inalterati livelli occupazionali. Però se la Montedison propone ai lavoratori occupati a Verbania il trasferimento a Napoli o nella piana del Tirsi, è praticamente come se operasse dei licenziamenti».*

Per quanto riguarda la sentenza relativa al ricorso delle organizzazioni sindacali contro la direzione Rhodiatoce in ordine alle sospensioni di 2500 dipendenti attuate dopo lo sciopero del 7 aprile 1971, si sa che la stessa non è ancora stata emessa. Pare che tra i giudici incaricati del verdetto, non si sia ancora raggiunto l'accordo.

Condannati tre stranieri

Rubarono candelabri a Lesa e Cannobio

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 21 gennaio.

(a.c.) Tre anni e mezzo di reclusione ciascuno sono stati inflitti a tre giovani stranieri che compirono furti nelle chiese di Lesa e Cannobio. I tre non si sono presentati al tribunale di Verbania, per cui sono stati condannati in contumacia.

Ludwig Keller, 25 anni, di Sangallo (Svizzera); Peter Fritsch, 28, di Oberwil (Svizzera) ed Arthur Moser, 28, di Wols (Austria), entrarono la sera del 13 settembre '67 nella parrocchia di Lesa rubando 36 candelabri antichi in bronzo del valore di cinque milioni. Il giorno dopo rubarono dalla chiesa di Cannobio due antichi candelabri.

Furono trovati in Svizzera due giorni dopo, ancora in possesso della refurtiva, e denunciati a piede libero.

OMEGNA — Per avere inquinato le acque dello Strona con sostanze nocive, Arturo Puppieni, di Crusinallo, è stato condannato a 150 mila lire di multa.

ARONA — Luigi Ciceri, 46 anni, di Varallo Pombia, mentre stava tornando a casa in motorino, è caduto fratturandosi la tibia e il perone sinistro. Guarirà in due mesi.

Pubblicati gli elenchi per la complementare

Redaelli (della Star) primo tra i contribuenti di Oleggio

(Dal nostro corrispondente) Oleggio, 21 gennaio.

(n. g.) Cesare Redaelli, il rappresentante della Star (industria di generi alimentari) è in testa alla classifica dei contribuenti oleggesi per l'imposta complementare. Con 11 milioni di imponibile è l'unico contribuente oleggese ad avere superato i 10 milioni.

Lo seguono con nove milioni e 200 mila, il dottor Gianluigi Gagliardi, amministratore delegato della manifattura omonima che dà lavoro a mille persone; con 8 milioni e 300 mila il dottor Bernardino Cardano, ex sindaco di Oleggio, direttore di una compagnia assicurativa e commissario per la provincia di Novara della Cassa di Risparmio; con 7 milioni Luigi Cardarelli, un ufficiale superiore dell'esercito che ha sposato l'oleggese Angela Grassi, proprietaria di immobili. A quota 5 milioni e 800 mila è Antonio Zanetti, impiegato in una raffineria. Un imponibile di 5 milioni e 200 mila lire ha denunciato l'industriale Gian Pietro Prandi e il costruttore edile Pierino Trentani, oltre ad Enrico Bardelli, ex direttore della filiale oleggese della Cassa di Risparmio.

Tra gli amministratori comunali che hanno superato la quota 2 milioni troviamo, oltre a Cardano che attualmente è consigliere comunale dc, Gaudenzio Miranda, assessore al bilancio e vicesindaco, con 4 milioni e 250 mila lire e Carlo Giacomo Fanchini, assessore ai lavori pubblici, con 2 milioni e 200 mila lire. Il presidente della Biblioteca Civica dottor Luciano Apostolo ha denunciato un reddito di 2 milioni e 250 mila lire; il consigliere dottor Agostino Angelini ha un imponibile di 2 milioni 900 mila lire; l'assessore Luigi Croia ha denunciato 2 milioni 450 mila lire.

Chi mostra di gradire la maglia rosa del capoclassifica dei contribuenti oleggesi è il commendatore Cesare Redaelli. Quando ha appreso la notizia (la notifica ufficiale però non gli è stata ancora fatta) ha esclamato con meraviglia: *«Sono davvero il primo? Riconosco di provare una certa soddisfazione sapendo che per il fisco io sono colui che durante l'anno ha guadagnato di più in Oleggio».*

Redaelli, un esperto commerciante di origine lombarda, che negli anni del dopoguerra ha creato una solida attività commerciale, mostra con orgoglio una lettera inviatagli dall'amministratore delegato e presidente della Star, Fossati, ove è scritto che se tutti i collaboratori dell'azienda alimentare lavorassero con l'impegno di Redaelli, su tutte le tavole italiane ci sarebbero prodotti dell'azienda. Per il vecchio «leone» Redaelli — come lo chiamano i superiori dell'azienda — non esistono ostacoli insuperabili. Da buon contribuente è orgoglioso del posto in classifica ed esclama: *«Devo impegnarmi a fondo per mantenerlo anche nei prossimi anni».*

Rubati quadri antichi

Lesa, 21 gennaio.

(g. r.) Nella villa dell'industriale Antonio Tadini, 62 anni, di Milano, i ladri dopo avere forzato una persiana, hanno staccato dalle cornici trentacinque tele di pittori della scuola veneta dell'Ottocento.

Un secondo furto è stato compiuto in un'altra villa di Lesa, in via Calogna, di proprietà di un avvocato milanese, Giampiero Re. Qui i ladri hanno rubato macchine da scrivere, argenteria, biancheria ed elettrodomestici.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, piazza Cavour 1; Invernizzi, corso Italia 43; Comunale, villaggio Dalmazia; Fedele, corso XXIII Marzo.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandaliato, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli.
OLEGGIO — Fortina, via Verjet.
OMEGNA — Deiomasi, via Mazzini 6.
VERBANIA — Rapp, via Bastioni 2; [illegible]

Taccuino del lettore

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Uxa (viale Buonarroti), sino al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Festa. Galleria Beatrice (corso della Vittoria 4), fino al 7 febbraio personale del pittore novarese Attilio Molina.
ARONA — Alla Galleria Arona (corso Cavour 116), fino al 6 febbraio collettiva di pittura con opere di Usellini, Dalmerti, Affieri, Mazo e Torri.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La [illegible]» [illegible] personale del pittore scultore Claudio Paolieri. Nel salone delle esposizioni della fondazione Galletti: mostra personale del pittore Ivo Rondelli. La rassegna rimarrà aperta fino al 31 gennaio.
OMEGNA — Collettiva d'arte contemporanea, al Portico d'Arte, fino al 31 gennaio.
OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 3), sino alla fine del mese [illegible]

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania-Intra, Mosso, Novara, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

Un servizio di volontari, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, verrà istituito a Cannobio su iniziativa del Motoclub locale.

Una gara di fondo di 30 chilometri, per la [illegible]

Dopo secoli d'abbandono a Briga Novarese

Toeletta alla chiesa

E' quella romanica di San Tommaso, costruita intorno al 1020 - I lavori di restauro degli affreschi approvati dal ministro della Pubblica Istruzione

(Dal nostro corrispondente)
Briga Novarese, 21 gennaio.

Tornerà a rivivere, dopo secoli di abbandono, l'antica chiesetta di San Tommaso di Briga. Il sovrintendente alle gallerie di Torino, professor Franco Mazzini, ha notificato in questi giorni al sindaco e al parroco il decreto del ministro della Pubblica Istruzione che approva i lavori di restauro del ciclo di affreschi contenuti nell'edificio romanico.

E' un complesso murale di eccezionale interesse, che, secondo la professoressa Noemi Gabrielli, «presenta una posizione non trascurabile nella storia della pittura romanica. La stessa studiosa ne fissa anche la data di esecuzione, attorno all'anno 1020, all'epoca stessa della costruzione del tempietto che fu la prima parrocchia di Briga.

Abbandonato verso la metà del Seicento, sul finire del secolo seguente l'edificio era già in parziale rovina, rimanendo poi a lungo senza tetto. Solo nel 1918, fu restaurato dall'ing. Nigra per conto della Sovrintendenza torinese. A distanza di oltre mezzo secolo, il restauro verrà completato ora per quanto riguarda i dipinti.

Intanto, per studiare gli affreschi della chiesetta sconsacrata, si erano mossi in molti in questi anni dalla Germania, dalla Francia, fin dalla Grecia. Rovinati dall'umidità e dall'incuria, le pitture dell'undicesimo secolo riusciranno egualmente a colpire «per la loro potenza espressiva, il senso di plasticità, le pennellate a chiazze, le tinte disgregate».

La perizia di restauro della Sovrintendenza, approvata dal ministro, prevede il fissaggio preventivo di tutta la superficie dipinta, il consolidamento degli intonaci con speciali resine, la rimozione degli ossidi e delle muffe, l'asportazione di sali con metodo chimico e l'integrazione pittorica.

A opera finita, gli affreschi dovrebbero tornare all'originario splendore. Si tratterà poi di aprire al pubblico la chiesa, che ora appare addirittura rinchiusa in un recinto di rete metallica.

f. a.

Arona: singolare iniziativa didattica di una professoressa

Fa lezione di diritto ai suoi allievi assistendo ai processi in pretura

Si è discusso di inquinamento e di infrazioni edilizie - Due studentesse: «E' stata un'esperienza molto interessante che ci ha suggerito di scegliere la carriera dell'avvocato»

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 21 gennaio.

(g. r.) Stamane la professoressa di diritto dell'Istituto tecnico «San Carlo», Michela Fontana-D'Andrea (moglie del giudice istruttore di Novara, dottor Alessio), molto conosciuta ad Arona da quando lo scorso anno partecipò alla trasmissione televisiva «Italia a come parlo», ha accompagnato i suoi alunni di quinta ragioneria ad assistere a un processo.

Nell'ambito delle moderne concezioni didattiche, la professoressa ha spiegato passo passo, durante le arringhe e le deposizioni, le diverse procedure civili e penali e la prassi dibattimentale. Gli alunni hanno partecipato con vivacità alle spiegazioni teorico-pratiche, a tal punto da soffermarsi poi a discutere e a chiedere spiegazioni ai diversi avvocati e allo stesso pretore, dottor Cesare Martellino.

«E' il primo processo a cui assistiamo, ma ci siamo entusiasmate a tal punto che abbiamo scelto anche la nostra futura carriera — hanno dichiarato al termine Luana Tosto e Patrizia Nissotti —. *Faremo le avvocatesse*».

I processi che si sono svolti stamane trattavano le infrazioni di carattere edilizio e gli inquinamenti.

Il pretore ha condannato gli industriali Carlo Barbaglia e Vincenzo Zaveri di Invorio (ditta Pima) a 300 mila lire di ammenda per avere scaricato acque e residui della lavorazione nella fogna comunale di Invorio senza la preventiva autorizzazione della giunta provinciale. Dal reato di inquinamento, i due industriali sono stati assolti per insufficienza di prove perché i prelievi eseguiti nel loro stabilimento dal dottor Martellino, dal tenente della Finanza Pilloncca, dalla dottoressa Montagna, dell'Istituto di medicina legale di Pavia, e dal cancelliere dottor Di Pasquale, non sono risultati nocivi o comunque atti a far morire i pesci.

Nella seconda udienza, i fratelli Antonio e Giuseppe Bocchetta, di Invorio, proprietari di un opificio per la cromatura dei metalli, sono stati condannati a centomila lire di ammenda per scarico di acque inquinate nella fognatura di Invorio e ad altre ottantamila lire di ammenda per scarichi abusivi senza la previa autorizzazione della Giunta provinciale.

Nel terzo processo, si sono presentati due coniugi di Montrigiasco, Antonio Spinella e Franca Chiara, denunciati dal sindaco di Arona, professor Boniardi, per avere costruito senza licenza edilizia alcuni muretti di contenimento in pietrisco e un porticato con tubolari di ferro. Sono stati assolti perché le opere erano precarie, cioè provvisorie, e quindi abbattute dopo avere eseguito altri lavori, autorizzati però da tempo.

Arona. La professoressa Michela D'Andrea (al centro) con i suoi allievi della quinta ragioneria in pretura (Pesca-Mina)

Non è stata ancora riaperta la Commen's di Novara, nonostante l'ordine del pretore.

Il servizio a pagina 5

A Vespolate l'un contro l'altro armati per una stalla

Il sindaco si è improvvisato messo per ostacolare il giovane parroco

Questa è l'opinione di don Biffi, convinto che il presunto rivale voglia impedire il suo progetto per un Centro giovanile - Domenico Piana: «C'è un abuso edilizio e ho fatto il mio dovere»

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 21 gennaio.

«Tutte le mie iniziative sono boicottate dal sindaco. Cerco con ogni mezzo di operare per la gioventù, ma tutto è vano. Sono stato addirittura denunciato, assolto dal pretore e ancora denunciato dal "primo cittadino". Siamo giunti all'assurdo. Si fa di tutto per ostacolare la mia missione, non si può più andare avanti così».

E' lo sfogo di un giovane parroco di campagna, don Giuseppe Biffi, 38 anni, che da otto regge la pievania di Vespolate.

In questo centro della Bassa novarese la vita del sacerdote è sempre stata molto ardua. Vi arrivò nel 1963, ed incominciò subito a lavorare per il paese. Racconta: «Mi ripromettevo di operare con i giovani e per i giovani. Gettai le basi per iniziative che forse non furono comprese dalla popolazione. Fui frainteso e contestato pubblicamente».

Don Giuseppe Biffi si rifà a una contestazione che ebbe larga eco. Accusato di voler sostituire le suore dell'asilo con personale laico, fu bersagliato da una parte della popolazione. «Ed anche dal sindaco» *precisa.* «In seguito all'episodio fui messo nel dimenticatoio ma io non ho mai accantonato l'idea dalla quale dovrebbe finalmente partire un discorso nuovo per Vespolate: la costruzione di un centro giovanile. La popolazione e in particolare modo la gioventù, non è affiatata proprio per la carenza di un punto di ritrovo».

Il «braccio di ferro» fra le due autorità, religiose e civile, è andato avanti sino allo scorso anno tacitamente, senza colpi di scena, fino a quando è caduta la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Racconta don Biffi: «Per costruire la casa per la gioventù avevo deciso di utilizzare la vasta area di proprietà della parrocchia su cui funzionava un'azienda agricola. Nel frattempo, per dare una nuova sistemazione al conduttore dell'azienda avevo ordinato l'adattamento di un complesso rurale situato in via Cavour sempre di proprietà parrocchiale. Ma il sindaco emise un'ordinanza denunciandomi per abuso edilizio. Ci fu un'inchiesta, andai davanti al pretore ma alla fine fui assolto perché il fatto non costituiva reato».

L'autorità giudiziaria sentenziò che in pratica non vi era violazione alle norme edilizie perché i lavori riguardavano «beni» poca cosa: la sostituzione di una mangiatoia in legno con una lastra in cemento.

«Forte di questa sentenza — *continua il parroco* — pochi mesi fa ho deciso di riprendere la cosa in mano, di andare sino in fondo. Ho ordinato di tinteggiare il rustico e la stalla di via Cavour per dar modo al conduttore dell'azienda agricola in questione di trasferirsi, io nel modo avrei potuto finalmente dare inizio ai lavori per il centro giovanile».

Ma il sindaco è intervenuto nuovamente. Ha emesso un'altra ordinanza per far sospendere i lavori. «Questa volta — *dice don Biffi* — si è addirittura improvvisato messo comunale ed ha notificato una lettera al mio avvocato».

Nella lettera si legge tra l'altro: «Mi riservo di denunciare alla magistratura la sentenza istruttoria del pretore del 15 marzo 1971, che assolse con formula piena il parroco don Giuseppe Biffi per non avere commesso il fatto».

La presa di posizione del sindaco ha interessato anche la magistratura la quale avrebbe avviato un'inchiesta per accertare presunte irregolarità da parte del primo cittadino di Vespolate.

«La popolazione è interessata ma anche stanca — osserva ancora il parroco —. Al di là di quelle che potranno essere le risultanze dell'inchiesta sarebbe ora di fare piena luce sui fatti. Questa mattina molti fedeli sono venuti da me e mi hanno detto che sono pronti a collaborare per concludere la vertenza».

Con Domenico Piana, il sindaco di Vespolate, il discorso cambia. Il Piana, industriale, eletto per la seconda volta consecutiva nella lista indipendente, dice: «Non ho niente di personale contro don Giuseppe Biffi. Ho soltanto fatto il mio dovere, forte dei miei poteri che avrei usato contro chiunque fosse incorso in abusi edilizi. Per me è un cittadino come gli altri».

«*Si dice che lei abbia valicato i confini della sua competenza, che si sia nominato "messo notificatore"*».

Risponde: «Ho consegnato personalmente la lettera al legale di don Biffi perché ritenevo che fosse urgente una risposta per abbreviare i tempi. Quanto all'abuso di potere che mi si contesta vorrei fare osservare che a Vespolate è vacante la carica di messo comunale per il quale bandiremo un concorso. Nel frattempo, per legge, ho assunto i poteri ed anche in questo caso ho dovuto improvvisarmi "messo notificatore". Non so neppure se la magistratura si stia interessando al "caso" ma per quanto mi riguarda so di avere agito in buona fede; ad ogni modo sono pronto a rispondere, punto per punto, alle accuse che mi saranno rivolte. Ho tenuto una riunione informativa con i consigli comunali, e per me la vicenda può considerarsi chiusa. So anche che, nonostante tutto, il parroco intende trasferire l'agricoltore nella "stalla sotto accusa" ma a questo punto sarà l'autorità giudiziaria, da me informata, che dovrà decidere».

Ancora don Biffi: «C'è del malanimo personale nei miei confronti. E' mai possibile che nell'arco di un mese un sindaco emetta due sole ordinanze e tutte due contro il parroco?».

Gianfranco Quaglia

Vespolate. Il sindaco Domenico Piana e don Giuseppe Biffi

Uno scuolabus abusivo per ragazzi a Formazza

Formazza, 21 gennaio.

(a.v.) L'ispettorato della motorizzazione civile ha ritirato libretto di circolazione e patente di guida al titolare di uno «scuolabus» abusivo che, con un mezzo privato, trasportava gli alunni di Formazza che quotidianamente devono raggiungere le sedi scolastiche della loro valle.

Il servizio, di competenza del patronato scolastico, avrebbe dovuto essere svolto con un autobus di servizio pubblico, che il Comune aveva noleggiato alle «Autolinee ossolane». Ma, da un certo periodo di tempo, il mezzo viaggiava a vuoto perché gli alunni si servivano del «pullmino» privato gestito da un autista del luogo.

Una riunione sui problemi della viabilità nel Vergante

Arona, 21 gennaio.

(g.r.) Grazie all'iniziativa dei due giovani sindaci di Belgirate e di Meina, sta riprendendo vita la comunità del Vergante.

Ieri sera, al municipio di Meina, si sono riuniti i sindaci di Baveno, Stresa, Brovello, Carpugnino, Gignese, Massino Visconti, Belgirate, Lesa, Nebbiuno, Colazza, Invorio e Meina, per discutere i problemi della viabilità e delle circonvallazioni e svincoli.

Ucciso da un colpo di rivoltella a una tempia nei pressi di Cilavegna

Esce dal ristorante e dopo quattro giorni lo scoprono cadavere dentro un fossato

Mario Ubezio era molto conosciuto nella Bassa, dove era stato titolare dell'esattoria a Vespolate. Forse si è tolto volontariamente la vita, disperato perché la moglie è stata ricoverata in ospedale

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 21 gennaio.

L'ex titolare dell'esattoria consorziale della «Bassa» novarese, Mario Ubezio, 72 anni, è stato trovato morto, nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi di Cilavegna, al confine tra le province di Novara e Pavia. E' stato scoperto da un camionista in un fossato senz'acqua, a circa 200 metri dalla stazione ferroviaria di Albonese.

Presentava una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, procurata da una pistola automatica calibro 9 trovata insieme al bossolo e ad un paio di cartucce inesplose accanto al corpo. Dai primi accertamenti dovrebbe trattarsi di suicidio. La morte viene fatta risalire a non più di 24 ore prima del ritrovamento. L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta durante la quale si è scoperto che la pistola era dell'Ubezio. Pur trattandosi di arma da guerra la deteneva legalmente, essendo stato tenente colonnello degli alpini.

Mario Ubezio aveva preso l'appalto dell'esattoria consorziale per la «Bassa» novarese nell'immediato dopoguerra e lo aveva disdetto il 31 dicembre scorso. Era sposato e la moglie, Giuseppina, nei giorni scorsi era stata ricoverata per una grave malattia all'ospedale, dov'è tuttora degente.

Era scomparso dalla sua abitazione novarese, in corso XXIII Marzo 176, lunedì scorso. A mezzogiorno aveva pranzato a Vespolate all'albergo «Corona»; nel tardo pomeriggio era stato visto a Mortara. Da quel momento non l'ha più visto nessuno. Dove ha trascorso gli ultimi tre o quattro giorni, se, come sostengono i medici la morte risale al pomeriggio di ieri? Ma questo non è il solo interrogativo. L'Ubezio non ha lasciato nessun scritto per spiegare il suicidio. C'è chi parla di difficoltà economiche, chi del dispiacere per la moglie malata.

g. f. q.

Vespolate. Mario Ubezio, l'ex esattore che si è sparato

Tre mesi in prigione per un sacco di patate

Verbania, 21 gennaio.

(a. c.) Sono finiti in tribunale per un sacco di patate Agostino Piroia, 41 anni, e Lorenzo Ruga, 57, entrambi di Domodossola, il primo imputato di lesioni volontarie gravi, il secondo come parte lesa.

Il fatto è avvenuto il 10 agosto 1969 a Domodossola. Il Ruga, incontrato il Piroia, gli chiese il pagamento di un sacco di patate, in tutto tremila lire. Il Piroia replicò che la merce non valeva più di 1500-1700 lire. Fra i due nacque una discussione che presto degenerò. Il Piroia prese il Ruga per il collo facendolo cadere e sbattendogli la testa sul selciato.

Stamane al processo il Ruga ha rinunciato a costituirsi parte civile, anche se il Piroia ha sempre rifiutato di pagargli i danni. I giudici, concedendogli le attenuanti, hanno condannato il Piroia a due anni e tre mesi col condono di due anni.

Costituita a Galliate

Nuova sezione dell'Enalcaccia

Novara, 21 gennaio.

(l. l.) Il mondo della caccia novarese è sempre in movimento e non passa giorno senza polemiche. L'ultima notizia viene dall'Enalcaccia. Cinquanta cacciatori dissidenti di Galliate hanno formato una nuova sezione, che ha ottenuto l'affiliazione all'Enalcaccia.

La decisione è stata presa nel corso della assemblea straordinaria tenutasi al bar «Paolino» nei giorni scorsi. Le cariche sono state così distribuite: presidente, Bruno Pulastro; vicepresidente, Nando Crespi; segretario, Dino Landaro.

Sono in via di costituzione altre nuove sezioni a Domodossola, Romagnano Sesia, Sizzano, Cavaglio, Barengo, Fondotoce, Omegna, Cesara, Ghiffa, Esio di Premeno e Orta.

Assemblea a Domodossola

I professori discutono sul liceo «Castelnuovo»

Domodossola, 21 gennaio.

(a. v.) Nelle scuole elementari «Kennedy» di Domodossola gli insegnanti di Domodossola e delle scuole vicine si sono riuniti per discutere sul tema: «I fatti accaduti al liceo scientifico Castelnuovo di Roma».

La convocazione dell'assemblea si inquadra in una serie di iniziative che gli insegnanti di Domodossola hanno promosso, fin dall'inizio dell'anno scolastico, per «dare vita ad una partecipazione più cosciente ai problemi della scuola».

«Sono stati creati gruppi di studio — dicono i docenti che hanno promosso l'iniziativa — *per portare avanti gli argomenti di maggiore interesse per la categoria; argomenti che vengono poi presentati all'assemblea che li discute e li dibatte democraticamente. Il nostro obiettivo è che si venga a formare, nella nostra città, un gruppo di insegnanti attivi e coscienti che lottino per una scuola più democratica e popolare».*

Per il «Castelnuovo», il professore Umberto Chiaramonte ha ricordato la vicenda come l'hanno raccontata le cronache. E' seguito un vivace dibattito.

A conclusione è stato votato un documento che, prendendo spunto dai fatti accaduti nel liceo romano, pone l'accento sull'attuale fase involutiva, sul clima di repressione e antidemocraticità delle strutture scolastiche e conclude chiedendo la «revoca di tutte le denunce riguardanti studenti e professori».

Biblioteca nuova in marzo a Omegna

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 21 gennaio.

(f.m.) Forse entro marzo, entrerà in funzione la nuova sede della biblioteca civica. L'apertura, era prevista per i primi di gennaio, ed è stata rimandata, ha spiegato Antonio Camera, il bibliotecario a causa di un difetto nel funzionamento della caldaia del riscaldamento. In questi giorni si sta lavorando per riparare il guasto.

Nella nuova sede nella villa Cobianchi, il piano terreno sarà a disposizione del Comune, che lo utilizzerà per riunioni sportive e culturali. Al piano superiore, composto di questi locali, troverà posto la biblioteca.

Attualmente, nella sede di via Di Dio, per mancanza di spazio, molti degli 8000 volumi, sono immagazzinati.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Dio mi l'ha data guai a chi la tocca (brillante), con Tania Grober e Inken Sommer.
COCCIA: [illegible] (commedia), M. Ranieri, F. Bolkan.
ELDORADO: Donne in amore (commedia).
EXCELSIOR: Il provinciale (commedia), G. Morandi, M.G. Buccella.
FARAGGIANA: Africa [illegible] (documentario).
VITTORIA: Viva la muerte tua (western) con Franco Nero e E. Wallach.

ARONA
[illegible]: [illegible] (brillante), A. Sordi, E. Andersen.
ROMA: La moglie è mia... l'uomo lo ammazzo io (western), N. Woods.
LUX: Ballata di tre killer (giallo), O. Clark.
S. CARLO: Sei gendarmi in fuga (comico), L. De Funès.

BELLINZAGO

BORGOMANERO
MODERNO: La coda dello scorpione (giallo), G. Hilton.
SOCIALE: Capitan Apache (western), L. Van Cleef.
LUX: Anzacs e Rommel (guerra).

CAMERI
ORATORIO: Mucho Callagua.

CUREGGIO
ORATORIO: Ciccio perdona, io no (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

DOMODOSSOLA
CATENA: Gli chiamavano [illegible] (western).
CORSO: Incontro (commedia), M. Ranieri, F. Bolkan.
FILODRAMMATICI: La grande fuga (avventuroso).

FONTANETO D'AGOGNA

GALLIATE
SMERALDO: Venga a fare il soldato da noi.

GHEMME
ITALIA: Uno sceriffo di ghiaccio.
LUX: Obiettivo ragazze.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: [illegible].

OLEGGIO
COMUNALE: Sacco e Vanzetti (drammatico), G. M. Volonté, R. Cucciolla.
MODERNO: Noi donne siamo fatte così (brillante), M. Vitti.

OMEGNA
SPLENDOR: Mio zio Beniamino (commedia), S. Brel.
SOCIALE: Er più (comico), A. Celentano.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La classe operaia va in paradiso.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Diabolicamente (drammatico).

TRECATE
PELLICO: Sonny e Silvestro: indagine su un giallo al di sopra di ogni sospetto.
VITTORIA: Il vostro [illegible].
COMUNALE: L'armata degli eroi.

VERBANIA
APOLLO: Il [illegible] (giallo), R. Hudson.
ARISTON: La bella, avvaro la amore, per ogni [illegible] (commedia) con N. Manfredi e R. Schiaffino.
IMPERO: Quattro [illegible] (western), S. Manuela, A. [illegible].
SOCIALE (Intra): Wanted (western), G. Gemma.
SOCIALE (Pallanza): Vivi ragazza vivi (drammatico).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Il suo nome era Pot... [illegible] Alleluja (western), G. Mitchell.

Viabilità: problema numero uno del "borgo dei volontari„

Nelle tortuose stradine di Romagnano non c'è respiro per il traffico moderno

Gente che ama fare da sé, gli abitanti hanno già allo studio un progetto di circonvallazioni - Dall'antico «posto di tappa» militare a operoso centro industriale (cartiera, lanificio, porcellane, officine meccaniche) e agricolo - Calciatori, vigili del fuoco, bandisti, donatori di sangue: la generosità è la regola corrente

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

Romagnano Sesia, una cittadina che si sta avviando ai 5 mila abitanti, all'imbocco della Valsesia, secondo gli storici è antichissima. L'etimologia stessa del nome lo testimonierebbe: c'è infatti chi la vuole nata da uno di quei posti di tappa attrezzati che i romani solevano stabilire su tutte le strade militari.

I primi documenti che parlano di Romagnano risalgono tuttavia al IX secolo. Si tratta di un atto di donazione al vescovo di Vercelli di Romagnano con le sue ville, alpi e pertinenze (cioè Prato, Grignasco, Cavallirio ed Ara). Dalle mani della Chiesa il «borgo» passò a una delle più antiche ed illustri famiglie italiane: quella dei marchesi di Romagnano, discendenti da Ardoino, che la tennero, salvo brevi interruzioni, per oltre cinque secoli, dal mille al 1550. Nella seconda metà del XVI secolo il territorio di Romagnano fu acquistato (per 107 lire imperiali e 80 centesimi) dai conti Serbelloni che lo tennero sino al 1797, anno in cui i «feudi» furono aboliti.

Il Sesia un tempo lambiva l'abitato e su alcune mura antiche si trovano ancora infissi i grossi anelli che servivano per ormeggiare le barche. Ma già a quell'epoca debbono essersi registrate piene e alluvioni disastrose se è vero che è stata l'opera dell'uomo a deviarne il corso tanto che oggi il letto del fiume dista parecchio da quello primitivo.

Proprio a Romagnano, quasi a testimoniare che già nei tempi andati il «borgo» era un nodo stradale di primaria importanza, era stato costruito, sul Sesia, un ponte che doveva essere un vero capolavoro di ingegneria. Doveva avere sessanta arcate estendendosi da una montagna all'altra. A quale epoca risalga la sua costruzione non si sa bene: c'è chi parla dei Romani e che verso la metà del III sec. a.C. l'abbiano attraversato Annibale prima e Asdrubale poi. La sua struttura a ciottoli a spina di pesce lo direbbe piuttosto opera medioevale. Il ponte fu comunque distrutto nel 1233 allorché i vercellesi imposero ai novaresi di non più costruire ponti sul Sesia e di abbattere quelli esistenti. Ne sono tuttora visibili soltanto tre arcate, recentemente restaurate.

Del resto, delle antiche vestigia, poco è rimasto: la rocca o cittadella venne distrutta da Francesco Sforza nel 1449; dell'antico castello costruito dai marchesi di Romagnano è rimasta una torre sbrecciata e dell'antico castello di Santa Fede non resta che il nome dato ad un casolare, in cima alla collina. Della abbazia benedettina di San Silvano, non rimane che la «cantina dei santi» in cui sono conservati e visibili, seppure guastati dal tempo, pregevoli affreschi che risalgono al XIV secolo che raffigurano episodi. La «cantina dei santi» ubicata nell'antichissimo quartiere «Badia» è stata recentemente acquistata dalla «Pro Loco di Romagnano» e donata al Comune. E' in attesa degli opportuni restauri ma è possibile visitarla.

Oggi Romagnano è un operoso centro industriale ed agricolo. La produzione industriale si avvale di grossi complessi (cartiera, lanificio, porcellana, abbigliamento, officine meccaniche) e di altre industrie minori o botteghe artigiane. Posta tra Ghemme e Gattinara, Romagnano Sesia è conosciuta anche per i suoi ottimi vini di collina. Per questo è pure presente l'industria enologica. Tipici sono per esempio i vini dei «Ronchi», dei «Priori», della «Mauletta» e dell'«Aldente».

Se si dovesse oggi dire qual è il problema preminente di Romagnano, siamo certi che tutti accennerebbero a quello viario: nodo stradale di primaria importanza geografica, conserva le strutture «fin de siècle», assolutamente inadeguate a sopportare il traffico moderno. Strade strette, viuzze quasi tortuose cui è praticamente impossibile dare una nuova fisionomia, impongono lo studio e la costruzione di ample circonvallazioni. Qualche cosa, per la verità, già si sta facendo.

Non certo per il loro passato feudale, di cui del resto s'è persa memoria, le genti di Romagnano conservano un certo carattere — si fa così per dire — autarchico: cercano, il più possibile, di fare da sé vantando autonomia e indipendenza: nella vita come nello sport. Tutti del posto e volontari i componenti la banda musicale cittadina, il locale «corpo» dei vigili del fuoco, la squadra di calcio, i donatori di sangue. E, con i tempi che corrono, la generosità è qualità rara.

Piero Barbè

"Buona volontà„

Carlo Brugo, presidente della Pro Loco di Romagnano: «Ciò che si fa, lo si fa tutti insieme, con buona volontà»

Un angolo suggestivo della cittadina: frutteti tra le case dai tetti tutti uguali (Moisio)

Una Pro loco che lavora sodo

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

«Vorrei che Romagnano fosse al centro di iniziative e manifestazioni che facessero conoscere la nostra cittadina al di là dei paesi limitrofi», dice *Carlo Brugo (famiglia romagnanese da dieci generazioni) presidente della «Pro loco». Una associazione giovanissima, ma che ha subito suscitato l'entusiasmo di tutti tanto da raccogliere 300 iscritti. Regge le sorti del sodalizio un «consiglio» di 15 membri in rappresentanza delle varie categorie. Tra gli altri il vice presidente, Aldo Ferri; Giuseppe Calabrò, Piero Daffara ed Elda Corradini, rappresentanti dei commercianti; Luciano Cecchinato, l'organizzatore del festival; gli studenti Gianni Ruga, Fiorenzo Merlo, Carlo Pantrotti, Mauro Agaria, Luciano Ciocca, Maria Rita Marola Berlona. Poi il rappresentante del consiglio comunale, Marino Ruga.*

In poco più di un anno di vita la Pro loco ha già organizzato: due edizioni del «Festival d'inverno», un «teatro d'avanguardia» e uno spettacolo jazzistico. Meritoria l'iniziativa relativa all'acquisto della «Cantina dei Santi» e, successivamente, in collaborazione con il Comune della sua restaurazione e valorizzazione.

Un successo è stato anche il «Concorso vetrine» che è stato vinto da Costantino Pettinaroli.

Altri successi aspettano la «Pro loco» nella «Città dei volontari» perché la buona volontà non manca e lo spirito d'iniziativa neppure.

Lorenzo Del Boca

Sfruttare il patrimonio enologico

Un vino sconosciuto che sa di rose e viole

Molto diffuso nella zona, ma non propagandato, il prodotto delle vigne locali è sopraffatto da altri, nobilitati da belle etichette

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

Quando si parla di vino novarese i discorsi si fermano al «Fara», al «Sizzano», al «Ghemme» e al «Boca». Solo quando si parla del «Ghemme», c'è un piccolo riferimento alla zona del comune di Romagnano Sesia, denominata Mauletta. Romagnano è quasi sempre assente da ogni discussione enologica ed è completamente «saltato» quando da Ghemme ci si dirige verso Gattinara.

Solo vent'anni fa, nel 1953, grazie ad una iniziativa della Camera di commercio di Novara, legata alla terza «fiera mercato», troviamo qualcosa. Il territorio vitivinicolo novarese fu diviso in tre sottozone, così descritte dall'enotecnico Stefano Zaccone:

«La prima comprende: Suno, Cavaglio d'Agogna, Cavaglietto e Suno; offre vini adatti per pasto, da consumarsi preferibilmente nell'annata, di bel colore rubino, di gusto franco, inizialmente tannici ed asprigni, ma che si ammorbidiscono con la maturazione. Provengono in massima parte dai vitigni di Bonarda, Vespolina, Nebbiolo e Freisa vinificati insieme. La produzione annua raggiunge i 60-70 mila ettolitri». «La seconda annovera: Mezzomerico, Marano Ticino ed Oleggio; nei terreni collinari di natura argillosa, con vigneti di Nebbiolo, Bonarda e Freisa si producono buoni vini da pasto, che trovano sempre facile collocamento, perché richiesti da una clientela che da tempo è usa prediligere questi vini dotati di una certa fragranza e resistenti anche nella stagione calda. Complessivamente si raggiungono i 35-40 mila ettolitri e buona parte vengono vinificati nella cantina sociale di Oleggio, la primogenita d'Italia».

«Nella terza abbiamo il gruppo più numeroso di paesi viticoli e il più tipico: Briona, Fara, Sizzano, Ghemme, Romagnano Sesia, Boca e Maggiora. Qui la produzione è in generale buona, adatta per pasto e anche per invecchiamento. Ricchi di materie coloranti, perdono coll'invecchiamento e le buone cure l'originaria ruvidezza e diventano armonici, vigorosi e anche vellutati, acquistano un sapore tutto speciale e un profumo misto di resine, di viole e di rose, molto delicato. Il vitigno anche qui è Nebbiolo (celebre quello dei Ronchi), Freisa, Barbera e Vespolina».

Romagnano non ha mai curato la propaganda di suoi vini. Ricordiamo di aver partecipato come giuria ad uno dei concorsi provinciali per la premiazione dei migliori vini e di esserci battuti per una bottiglia che presentava i requisiti più genuini, anche se meno gradevoli al palato, di altre qualità presenti al concorso. Era un vino che «ci piaceva» ed alla fine scoprimmo che si trattava di un buon bicchiere di Romagnano.

E' inutile rifarci anche in questa occasione al famoso «aneddoto» di Cavour che il 9 agosto del 1858, di passaggio a Romagnano, aveva brindato all'Albergo Posta, con alcune bottiglie di «quello buono» che potevano reggere il confronto con i più famosi «Crus» francesi, dei quali era discreto conoscitore. Da Cavour ai tempi nostri ci sono stati altri riconoscimenti, mai però usati dai produttori che non hanno tenuto in debito conto l'importanza della pubblicità e non hanno mai fatto un passo per assicurare ai loro vini la meritata popolarità.

I vini di Romagnano arrivano alle mense quasi anonimi, se non con false etichette, e sono in molti ad ignorarli. Quanti italiani sanno che la bella cittadina novarese è un importante centro vinicolo e che sulle sue colline, modeste per altezza ma felici per esposizione, maturano vini di altissime qualità?

Per farli conoscere è necessario metterli in bottiglie, aggiungere belle etichette che attraggano l'occhio di chi si ferma davanti alle vetrine dei negozi, etichette con i nomi delle vigne più famose e con illustrazioni piacevoli, ispirate al paesaggio ed alle immagini del ricchissimo folclore valsesiano.

A Romagnano, invece, si è sempre ed unicamente pensato a fare del «buon vino» come il «Rubino dei Ronchi» dell'Aldente e della Mauletta. «Chi assaggia ritorna» si è sempre affermato a Romagnano. Sbagliando. Perché oggi è la pubblicità che fa il commercio e non — almeno in molti casi — il prodotto a far da solo mercato.

Se per gli altri vini novaresi è scattata l'operazione della «zona controllata», i produttori di Romagnano dovranno arrangiarsi.

Liliano Laurenzi

Una giovane banda che ha 120 anni

A scuola per apprendere l'arte di suonare trombe e grancassa

L'istituzione è un vanto per la cittadina - Non c'è manifestazione in Valsesia alla quale non siano presenti i musicanti di Romagnano

Il presidente della banda, Mario Calderini (Moisio)

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

(l. l.) Pochi sanno che Romagnano Sesia vanta la tradizione di una delle più vecchie bande musicali che porta la data di nascita del 1854. Fu appunto in quell'anno che alcuni volonterosi crearono la «Filarmonica romagnanese» che per vent'anni si impose all'attenzione generale, eseguendo concerti in tutta la plaga valsesiana.

Nel 1913 con l'apertura della cartiera Fondviller, la «filarmonica» fu incorporata e nacque la banda aziendale che continuò la sua opera sino al 1935, diretta da un ex maresciallo dell'esercito. In questi anni, sparito il nome Fondviller, nacque la cartiera Burgo e la banda cambiò anch'essa nome.

Oggi la «Banda musicale cittadina» è diretta dal maestro Guerrino Allifranchini, professore di clarinetto ed insegnante di musica nelle scuole medie della zona. La «banda» è composta normalmente di 43 elementi e molti ricordano ancora la partecipazione alle manifestazioni di «Italia 61» dove i «musici» di Romagnano ottennero grande successo.

In questi ultimi tempi si è aperta a Romagnano una scuola di orientamento musicale che ha visto una buona partecipazione di allievi. E' giunta ormai al secondo corso e anche quest'anno i nuovi iscritti sono stati una ventina. Molti giovani sono già nelle file della banda ed ormai sembra assicurato il normale passaggio tra i «titolari».

«Non è stato facile mantenere in vita questo complesso musicale — ci ha detto il presidente Mario Calderini — *perché nel dopoguerra la musica bandistica o sinfonica aveva lasciato il passo ad altri ritmi. Comunque a Romagnano si è fatto di tutto per mantenere in vita la banda che ha sempre partecipato alle manifestazioni locali e di tutta la zona. E' anche questo, per noi, un vanto specie ora che abbiamo una scuola funzionante e bene accetta dai giovani che la frequentano».*

Con un passato così musicale era più che logico che Romagnano si lanciasse nell'esperienza dei «festival».

Conquistano con sacrifici il "pane del sapere„

Per i 328 studenti della media solo aule disseminate qua e là

I più fortunati frequentano la vecchia sede centrale, un asilo del secolo scorso; gli altri si accontentano di locali di fortuna, tra cui anche una panetteria - Un progetto per un moderno centro scolastico, pronto; ma non ancora approvato «dall'alto»

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

Vanno a scuola in quattro posti diversi i 328 alunni della scuola media di Stato «Curioni» di Romagnano. I più fortunati frequentano la sede centrale, allogata in un vetusto asilo del secolo scorso, gli altri sono divisi in locali staccati. Vanno e vengono dalle loro aule estemporanee alla scuola principale per le lezioni di educazione fisica e le applicazioni tecniche, percorrendo un tragitto non breve, perdendo tempo prezioso e mettendo a repentaglio la propria incolumità personale sulla statale 142, la Torino-Laghi, strada di grande traffico.

Nel vecchio asilo i locali sono «inadatti e insufficienti», come si scrive sulle inutili relazioni burocratiche: la palestra è stata ricavata nel refettorio dei bambini, i gabinetti sono separati tra loro da transenne di legno, in un magazzino dell'ex Gil si sono fatte due aule di fortuna.

In un edificio costruito nel 1845 e destinato per molti anni alle scuole elementari si trovano altre 4 aule; due classi inferiori sono ospitate in locali presi in affitto. Una di queste «aule» era una panetteria: *«Dove un tempo si vendeva il pane per il paese* — ci dice un insegnante —, *ora spezziamo il pane del sapere».*

Ma il «pane del sapere» anche a Romagnano dovrebbe essere distribuito in condizioni migliori. L'amministrazione comunale, cui sta a cuore il problema scolastico, si batte da anni per la costruzione di un nuovo edificio. In una lettera del sindaco Arienta al sovrintendente all'ufficio scolastico interregionale di Torino in data 26 agosto, tutte le deficienze della situazione locale sono messe a nudo senza reticenze.

«Il sovrintendente è venuto a Romagnano — ci spiega il prof. Giulio Mattioli, assessore alla Pubblica Istruzione — *e si è reso conto personalmente della situazione: se prima, come dicevano, c'era solo una carenza "qualitativa" di locali, da alcuni anni esiste anche una carenza "quantitativa" di aule. Gli alunni, che nel 1958 erano duecento, ora superano infatti i trecento».*

Il «caso» di Romagnano, con gli studenti che vanno a scuola in panetteria, per quanto curioso non appare in fondo del tutto dissimile da tanti altri casi anomali, di cui abbonda la caotica situazione scolastica italiana.

«Romagnano — ci dice l'assessore — *meriterebbe tuttavia un'attenzione particolare, anche per la sensibilità che questo paese di antica civiltà ha sempre avuto per i problemi della scuola».*

Giulio Mattioli è uomo di scuola, insegnante e vicepreside della locale media «Curioni» (il preside è il prof. Gerolamo Raffagni). Mattioli ci parla delle tradizioni scolastiche locali. Fin dall'inizio del secolo, Romagnano è stata all'avanguardia nel settore della pubblica istruzione. E del resto, edificio delle medie a parte, basterebbe guardare alla situazione attuale. La scuola media del prof. Raffagni accoglie oggi i ragazzi di Romagnano e di Prato Sesia (cinque corsi completi con 15 classi), ma fino a pochi anni fa riceveva alunni da Grignasco, Cavallirio, Sizzano e Fara. E anche oggi, tra gli studenti di Romagnano, sono compresi gli ospiti del collegio maschile «Curioni» e le giovani del collegio delle scuole del Sacro Cuore.

Oltre alle elementari, alle medie e ai due convitti privati, Romagnano conta pure i due istituti legalmente riconosciuti del prof. Agostino Ivaglia: l'istituto tecnico commerciale e l'istituto professionale per il commercio.

«Il problema nostro — afferma l'assessore — *resta per il momento quello dell'edificio scolastico per la media».* Da anni è pronto inutilmente il progetto dell'architetto Castignoni. La nuova media verrebbe costruita vicino alle altre scuole, dove stanno già sorgendo gli impianti sportivi. Si farà un vero centro scolastico.

Intanto la scuola, anche se spezzata in quattro, è ben viva. Fioriscono le iniziative: comitati scuola-famiglia, medicina scolastica, «buoni libro», corso di educazione sessuale. Anche gli alunni della «panetteria» hanno ascoltato nello scorso anno scolastico il corso (che verrà ripetuto) del dottor Gaudenzio Sganzetta e del prevosto Pietro Tosi.

Altre iniziative di carattere culturale fuori dell'ambiente scolastico ci segnala l'assessore: l'acquisto da parte della Pro Loco, che l'ha donata al Comune, della cosiddetta «cantina dei santi», un residuo di antica abbazia benedettina con interessanti affreschi, e la biblioteca pubblica gestita dall'Opera pia «Curioni». Dispone di tremila volumi ed è molto frequentata. I romagnanesi amano molto la lettura.

Francesco Allegra

Il prof. Gerolamo Raffagni, preside della media Curioni

Il presidente della cooperativa, Nello Mira d'Ercole

Tre giorni di festival

Romagnano Sesia, 21 genn.

(*l. l.*) Franca Mora, la vincitrice del primo festival ed i «Kadetta» che si imposero fra i complessi, saranno i padrini del «II festival d'inverno», che si svolgerà a Romagnano Sesia nei giorni 26-27-28 gennaio, organizzato dalla Pro loco.

La giovane cantante locale ed i componenti del complesso (54 anni in quattro) si esibiranno poi, seconda e terza serata, attesi dal folto pubblico che li proclamò vincitori lo scorso anno.

La nuova edizione del «festival» è pronta. Luciano Cecchinato, il regista ci ha detto: *«Di concorsi per le voci nuove ce ne sono tanti, anche nella nostra zona, e per questo abbiamo cercato tutti insieme di aumentare l'importanza e la piacevolezza dello spettacolo. Lancio pubblicitario con la distribuzione di 2000 locandine e 1000 manifesti murali e qualche ritocco al programma».*

Si è cercato di creare l'atmosfera» attorno ai 24 cantanti che si esibiranno nelle due serate eliminatorie. Questi sono stati scelti al termine di due combattutissime selezioni e saranno abbinati ad altrettante ditte, alla maniera americana.

Saranno accompagnati dall'orchestra di Luciano Fineschi, un nome che non ha bisogno di presentazione. Ogni sera Fineschi eseguirà qualche numero del suo programma con la cantante Antonella.

Tra le altre «attrazioni»: Michele e i Pow Pow, Nora Di Stefani, i Pick-Up, Monica ed i Monaci, l'italo francese Dhsyana Umberto (plurivincitore a Sette voci) il complesso «The Juniors» vincitore di «Bandiera gialla».

Il programma prevede pure una parentesi comica grazie all'intervento di «Pepito».

Presidente della giuria, senza voto, sarà Giorgio Vecchio, mentre il nome dei giurati si saprà solo all'ultimo istante.

Aldo Ferri, vice presidente della «Pro loco», per concludere, ci ha de[illegible] *«C'è s'anno la manifestazione [illegible] svolgerà nell'ampio salone del cinema-teatro [illegible] questo trasformato. Speriamo di superare il successo dello scorso anno perché il programma è stato curato nei minimi particolari».*

Questi i cantanti della prima serata (26 gennaio): Agata Giambertone (Milano); Marietta Bottaggia (S. Nazzaro dei Borgundi); Pepi Baratti (Gambolò); Giuliano Lampugnani (Vigevano); Rossella Furno (Lenta); Bianca Lauro (Novara); Pier Angela Pastore (Borgomanero); Susanna Maura (Saint-Vincent); Albino Barbero, (Cavallirio); Ezio Bullano (Villata); Pinucci Nibbiolo (Bra); Pier Angelo Opezzo (Costanzana).

Nelle serate successive si esibiranno: Fiorenza Lavaselli (Alessandria); Cristina Zanata Bertilla (Nibbiola); Wilmer Baggio (Coggiola); Grazia Del Bonifro (Vercelli); Ugo Gilberti (Pavia); Raffaella Rangillo (San Damiano Milanese); Paolo Reina (Ornavasso); Enzo Silvestri (Valduggia); Micaela Casanova (Ghemme); Mattia Martullo (Pogno); Giorgio Pornara (Maggiora) e Davide Ferrodone (Milano).

I primi quattro di ogni serata passeranno alla finale che si svolgerà venerdì 28 gennaio.

Undici ragazzi in gamba

I ragazzi calciatori con l'allenatore Agarla: sono tutti nati a Romagnano

Romagnano: dal calcio alle bocce non c'è sport che non attecchisca

Si gioca senza compenso, per onor di campanile - C'è però anche chi è diventato famoso
Un club alpino che funziona egregiamente e l'«Unione Piola» che cura la pallavolo

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

(*l. l.*) *Non dimentichiamo lo sport. Nei giorni scorsi abbiamo già parlato diffusamente del gruppo sportivo Romagnano Calcio.*

Da oltre sessanta anni, alla ribalta calcistica provinciale; ora la società milita in terza categoria vantando il merito di avere giocatori tutti nativi del paese, non pagati, che si battono per solo spirito di bandiera. Magari con la segreta speranza di diventare un giorno celebri e giocare in serie A come gli ex giocatori del Novara Rabaglio e Feccia.

C'è poi l'unione sportiva «Piola» che svolge l'attività nell'ambito del Centro sportivo italiano e in primo piano nella pallavolo.

Molto seguito è lo sport delle bocce grazie anche a un funzionale bocciodromo coperto che permette ai giocatori di mantenersi in allenamento anche nella stagione invernale. I bocciatori di Romagnano vantano un passato glorioso ed i loro nomi figurano al vertice di importanti gare.

Dal 1946 funziona ottimamente il Club alpino italiano grazie all'opera dell'ing. Giampiero Rinolfi: non poteva essere altrimenti per gente che si trova alle porte della Valsesia, uno dei maggiori centri alpinistici italiani.

Pesca e caccia concludono la serie delle attività sportive locali con folti gruppi di appassionati, sempre pronti, specie nella pesca, a gareggiare vittoriosamente.

Tarquinio Grassi il «nostro pittore»

Romagnano Sesia, 21 gennaio.

(*n.r.*) Romagnano, che può fregiarsi di tradizioni e monumenti storici di primissimo ordine, vanta anche un artista tutto suo che ha lasciato nobile testimonianza in opere innumeri: Tarquinio Grassi.

Grassi è nato a Romagnano Sesia il 27 dicembre 1656. Fu allievo di Stefano Montalto, suo zio (fra le opere di Montalto si annoverano gli affreschi della cupola del Duomo di Novara, fatti eseguire dal vescovo Benedetto Odescalchi, che fu poi papa Innocenzo XI).

Suo primo lavoro fu il coro di San Pietro Celestino di Milano che dipinse parte ad olio e parte a fresco: più tardi eseguì lavori nella parrocchia di Borgosesia; nella chiesa di Rastiglione, frazione di Valduggia; e nei due oratori di San Bernardo e di Sant'Anna a Borgomanero.

Ma altri lavori del Grassi sono dispersi un po' ovunque; una ultima sua grande tela la si può ammirare presso la chiesa di Soriso, sul lago d'Orta, raffigurante il martirio di san Matteo.

Ma forse la miglior espressione della sua arte Grassi la poté esprimere nella sua stessa terra natale, a Romagnano. Nel 1618 venne a Romagnano per la visita pastorale il Cardinal Taverna il quale, constatato il deplorevole stato della chiesa della «Madonna del Popolo», ordinò che si ampliasse o si costruisse di nuovo. I lavori cominciarono un anno dopo, nel 1619 e a ricostruirla (così com'è tuttora) concorsero gli stessi romagnanesi che impiegarono 55 anni per terminarla. Così nel 1683, Tarquinio Grassi fu chiamato ad affrescare la cupola, lavoro che eseguì gratuitamente; Grassi dipinse poi il coro (l'incoronazione della Vergine), i quattro evangelisti (che si conservano ancor oggi a lato dell'altar maggiore) oltre a una «disputa dei dottori». Per questo secondo lavoro il Grassi percepì 600 lire imperiali. Un'ultima opera che la chiesa della Madonna del Popolo ancora conserva è la «Deposizione».

Canzoni e prodotti

Hanno collaborato al «festival canoro» 24 ditte che saranno abbinate ai 24 cantanti nelle due serate eliminatorie. Sarà questa una gara nella gara in cui avranno modo di affermarsi non solo le canzoni ma anche alcuni tra i principali prodotti regionali. Ecco i nomi delle ditte: «Marchese Villa Doria», vini (Serralunga d'Alba); «Barbaglia e Figli», falegnameria (Boca); «Serrenti Nuncio Rizzoli», editori (Novara); «Rojo Caffè», (Vercelli); «Cav. Barbaglia» lampadari, (Cureggio); «Zago», tappeti, moquettes (Gattinara); «Custodi», oreficeria (Romagnano Sesia); «Maneggio», bar ristorante discoteca (Romagnano Sesia); «Vé-Gé», alimentari (Romagnano Sesia); «Correani Goffredo», gelati Chiavacci (Gattinara); «Bruno», coiffeur (Romagnano Sesia); «Rinolfi», impresa edile (Romagnano Sesia); «Piemontcab», piastrelle (Borgomanero); «Carola», macchine da scrivere, calcolatrici (Gattinara); «Albergo bar "Centrale"», (Romagnano Sesia); «Donetti Carlo», vini liquori acque gassate (Romagnano Sesia); «Primo Castaldi», materiali edili (Serravalle Sesia); «Rossia F.lli», oli combustibili (Romagnano Sesia); «Ferri Aldo», strumenti musicali (Romagnano Sesia); «Vigorelli», macchine per cucire (Pavia); «Ege», impianti elettrici, elettrodomestici, utensileria (Gattinara); «Castello», tappeti (Bornate); «Tranquillino Scolari», arredamenti Giardini e terrazzi (Romagnano Sesia); «Bielli», vivai (Gattinara).